

Foto Federico Riva



Donne che raccontano le ferite inflitte dagli uomini: «Le invisibili». Nella foto a destra Emanuela Giordano

ROSSELLA BATTISTI

spettacoli@unita.it

L'ultima replica delle *Invisibili* è stata la pomeridiana di domenica 5 aprile. E il teatro era lo Stabile dell'Aquila. «Hanno smontato la scenografia, messo in valigia i costumi - racconta Emanuela Giordano, la regista - e la troupe è rientrata a Roma. Tre ore dopo c'è stato il terremoto». Il meraviglioso palazzo cinquecentesco, sede degli uffici e dell'amministrazione del teatro è in briciole, lo Stabile inagibile. «Era da un mese che le scosse si susseguivano, più o meno forti - continua Giordano -. I tecnici non riuscivano a sistemare le luci, le attrici avevano paura. Ma siamo andate avanti». Adesso, a testimonianza della vivacità e dell'impe-

«Le invisibili»

Storie di violenze e sorpresi portate a galla con coraggio



LE INVISIBILI

DI EMANUELA GIORDANO E LIDIA RAVERA

TEATRO VALLE, ROMA - DA OGGI AL 26 APRILE

«Le invisibili. Storie di femminilità violate» è una resa drammaturgica di Emanuela Giordano e Lidia Ravera dal libro «Sorridimi ancora» (Perrone editore). Un progetto nato dall'incontro e dal racconto pubblico delle violenze subite di Fakhra Younas e promosso dall'associazione Smileagain con la Provincia de L'Aquila.

gno civile di una stagione drammaticamente interrotta resta proprio questo spettacolo, in arrivo a Roma «da venerdì 17 in barba a ogni superstizione....».

VISI CANCELLATI

Il tema è serio, grave quanto le circostanze che hanno devastato lo stabile dell'Abruzzo, ma stavolta la «colpa» è tutta umana: la violenza devastante, cieca e folle con la quale troppi uomini si accaniscono con le donne che hanno accanto, spesso giovanissime, indifese. Sfregiate con l'acido, occhi bruciati, visi cancellati in un secondo di orrendo dolore, per motivi futili, inconsistenti. «Un risotto cucinato male, uno sguardo di troppo, basta niente a scatenare la rabbia», spiega Emanuela, che si è ispirata alle storie vere raccolte in *Sorridimi ancora* (Giulio Perrone). Un libro che dà voce alle ragazze indiane, pachistane e nepalesi la cui vita è stata segnata per sempre dall'acido gettato loro addosso da fidanzati respinti o mariti scontenti e che l'associazione Smileagain insieme con l'Amministrazione Provinciale de L'Aquila ha voluto pubblicare per far conoscere queste realtà aberranti. Come si fa a portare in scena tanto orrore? «Ho evitato la chiave del dolore, preferendo l'approfondimento - spiega Giordano, che ha elaborato la drammaturgia con Lidia Ravera -. Capire il mistero di uomini che hanno la necessità di infierire su creature deboli e indifese senza riuscire a immedesimarsi

LE MIE
DONNE
SENZA
PIÙ VOLTO

Emanuela Giordano parla dello spettacolo scritto insieme a Lidia Ravera dedicato alle ragazze sfregiate con l'acido